



Erika Bertossi
Collaboratrice cronaca ed eventi
27 gennaio 2026 08:30

Guida Art City 2026 e Notte bianca dell'arte: la mappa degli eventi da non perdere

Dal 5 all'8 febbraio a Bologna torna Art City con 300 eventi (almeno) da vivere nei giorni intorno ad Arte Fiera. Mostre, installazioni, performance e dialogo: ecco una bussola per orientarsi fra i tanti appuntamenti con l'arte



Dal 5 all'8 febbraio 2026 torna, per la quattordicesima edizione, [Art City Bologna](#), il programma di mostre ed eventi promosso dal Comune di Bologna, con il sostegno di BolognaFiere in occasione di [Arte Fiera](#) (dal 6 all'8 febbraio), con la direzione artistica di Lorenzo Balbi, direttore del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna del Settore Musei Civici del Comune di Bologna. Nella meravigliosa moltitudine di mostre, installazioni e performance può sembrare difficile orientarsi, ma c'è tempo per vedere tutto. Soprattutto vivendo la notte bianca dell'arte, la [Art White Night](#): sabato 7 febbraio infatti il tempo si dilata e gli orari di apertura dei luoghi e degli eventi che rientrano nel calendario della kermesse vengono estesi fino a tarda sera. I luoghi coinvolti sono: quelli dei progetti speciali, i luoghi istituzionali (come i musei e le biblioteche), le gallerie d'arte e altri spazi di vario genere e funzione.

[Registrati alla sezione Dossier BolognaToday](#)

Trecento eventi sono tanti ed è difficilissimo scegliere cosa vedere perché sarebbe davvero tutto da vedere ([qui tutte le mostre in spazi pubblici e privati della città](#)). Un buon metodo è cominciare dallo "Special Program" di Art City, che promette bene sia per le location (tutte legate alla nostra storica e preziosa università), sia per gli artisti coinvolti. Un programma che fra l'altro si può conoscere anche in modalità "red bus" con visite guidate condotte dai mediatori culturali di Art City che si svolgono sui bus turistici e con piccoli percorsi a piedi (partenza e arrivo al Mambo, durata circa 3 ore e costo 15 euro biglietto intero).

I magnifici sette: le mostre del programma speciale (tutte da vedere)

Gli artisti invitati per questa edizione sono: giulia deval (minuscolo), Mike Kelley, Ana Mendieta, Alexandra Pirici, Augustas Serapinas, Jenna Sutela e Nora Turato e i luoghi delle loro mostre sono: l'aula Alessandro Ghigi dell'ex Istituto di Zoologia, Atrio dell'ex Facoltà di Ingegneria, Sala della Boschereccia di Palazzo Hercolani, Teatro Anatomico della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondazione Federico Zeri, Laboratorio didattico del Distretto Navile, Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna (eccoli nella gallery qui sotto).



Giulia Deval: "Pitch. Notes on vocal intonation"

Siamo all'ex Istituto di Zoologia, dal 5 al 8 febbraio 2026. Che cos'è? Una lezione performativa. Giulia Deval è una cantante e artista multimediale che esplora le politiche della voce. La sua formazione errabonda tra musica e arti visive la porta a elaborare narrative audiovisuali che indagano i diversi livelli di significato espressi dai suoni. Prestando attenzione a come i toni e le vibrazioni interagiscono con i corpi, anche tramite dispositivi indossabili o attività partecipative, l'artista segue le modalità con cui il suono costruisce ruoli sociali, rimodula i confini e attiva dinamiche di conflitto ed esclusione. "Pitch. Notes on Vocal Intonation" è un progetto sviluppato come performancelecture e video saggio che esplora il ruolo dell'intonazione – e in particolare dell'uso dei toni acuti e di quelli gravi – nella costruzione di strutture di potere. Con il supporto di diapositive, estratti testuali e lavagne luminose, deval esplora le fonti etologiche e fonetiche, mettendole in relazione con la storia culturale e, in particolare, con il saggio di Anne Carson *Il Genere del Suono*, che offre un excursus storico sulla stigmatizzazione delle voci acute. Orari della lezione performativa: giovedì 5, venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 febbraio alle h 15. Video, colore, suono, 19 min 30 secondi. Orari di apertura dell'Aula Alessandro Ghigi: giovedì 5, venerdì 6 e domenica 8 febbraio h 10-19, sabato 7 febbraio h 10-23.



1_giulia deval, PITCH. Notes on vocal intonation, 2025, video still-2

Ana Mendieta. Flower Person, Flower Body

Luogo: Palazzo Hercolani. Quando: dal 5 al 8 febbraio 2026. Cosa: film super 8mm trasferito su file digitale HD, colore, muto, 6 minuti e 20 secondi. Ana Mendieta ha lavorato con la scultura, il video, la performance e l'intervento site-specific per indagare e corrispondenze tra corpo ed elementi naturali. Nata a Cuba e costretta a emigrare negli Stati Uniti nel contesto dell'Operazione Peter Pan, l'artista ha cercato di riconnettersi con le sue radici attraverso la vicinanza fisica con la terra. Nel tentativo di ricucire un'identità squarciata dalla violenza politica e dall'esperienza dell'esilio, Mendieta ha tracciato dei punti di contatto tra il paesaggio naturale e il proprio corpo, che viene assorbito nel vivo della materia. Le strategie mimetiche dell'artista vengono approfondite nel contesto di ART CITY Bologna 2026, ed entrano in relazione con gli affreschi della Sala della Boschereccia. Il giardino d'inverno di Palazzo Hercolani costruisce l'illusione di un parco lussureggiante con mezzi artificiali, offrendo l'immagine di uno spazio naturale a disposizione degli occhi e della fantasia degli esseri umani. Ana Mendieta, al contrario, si mette in ascolto delle qualità degli elementi e ne riconosce una forma di intelligenza intrinseca. Cercando di inserirsi nel flusso dei cicli organici, i suoi interventi ridimensionano il ruolo degli umani e ristabiliscono la centralità della natura. Sensibile alle sperimentazioni artistiche a lei contemporanee, Ana Mendieta rielabora gli stilemi della Land Art, del Minimalismo e dell'Arte Processuale statunitense in una prospettiva completamente nuova. Le sue opere si distinguono per la centralità della relazione del corpo con l'ambiente e per un carattere effimero, che accompagna i movimenti naturali e sposta l'attenzione da forme definite al loro farsi e disfarsi. Orari di apertura: giovedì 5, venerdì 6 e domenica 8 febbraio h 10-19, sabato 7 febbraio h 10-23.



6_Ana Mendieta, Flower Person, Flower Body, 1975 (Film still) © The Estate of Ana Mendieta Collection, LLC. Licensed Artist Rights Society (ARS), New York SIAE Milan 2026_Courtesy Marian Goodman Gallery (1)

Mike Kelley. Day Is Done. Extracurricular Activity Projective Reconstructions

Dove: ex Facoltà di Ingegneria. Quando: dal 5 al 8 febbraio 2026. Cosa: video, colore, suono, 169 minuti. Le opere di Mike Kelley investigano i rapporti tra potere, psiche e istituzioni. Nel confronto continuo tra cultura di massa ed esperienza personale, la sua analisi si estende ai sistemi educativi e alla loro capacità di plasmare gli individui. Secondo l'artista, le scuole rappresentano una struttura repressiva che estende il dominio delle autorità. Allontanandosi dai loro scopi originari, gli istituti di formazione sembrano più interessati a controllare i corpi degli studenti che a trasmettere conoscenza. L'analisi delle costrizioni scolastiche diventa per Kelley un'occasione per ragionare sull'identità culturale statunitense e sulle sue dinamiche sociali. Day Is Done è una raccolta di 31 cortometraggi musicali ispirati alle attività extracurricolari, ovvero a quegli eventi e quei programmi che si svolgono al di fuori delle ore di lezione. Con un metodo quasi antropologico, Kelley ha consultato annuari scolastici e giornali locali per raccogliere centinaia di fotografie di recite, concerti, liturgie, feste in maschera, assemblee e gare di talenti. Dopo averle catalogate, ha provato a costruire delle narrazioni più o meno lineari mescolando le immagini tra di loro. Questi "rituali accettati di devianza" rintracciano la memoria psichica di ciò che viene rimosso e interrompono temporaneamente la produzione del controllo nella vita quotidiana. Contro

il nozionismo di un'educazione astratta che costringe le esperienze dei corpi, le figure che Kelley chiama a raduno rivendicano la loro realtà fatta di traumi, bisogni, squilibri e appetiti. L'interesse di Kelley nei confronti delle strutture normative si è anche rivolto all'architettura modernista e agli utilizzi prescrittivi dello spazio. In risonanza con questo tema, Day Is Done viene presentato negli spazi dell'ex Facoltà di Ingegneria, esempio del razionalismo bolognese. Orari di apertura: giovedì 5, venerdì 6 e domenica 8 febbraio h 10-19 e sabato 7 febbraio h 10-23.



7_Mike Kelley, Day Is Done. Extracurricular Activity Projective Reconstructions #2-#32, 2005-2006_Courtesy Electronic Arts Intermix (EAI), New York & the Mike Kelley Foundation for the Arts, Los Angeles_SIAE Milano 20

Alexandra Pirici. Rejoin

Dove: Biblioteca dell'Archiginnasio, Teatro Anatomico. Quando: dal 5 al 8 febbraio 2026. Cosa: azione performativa ed elemento scultoreo. Alexandra Pirici intreccia danza, scultura, musica e parola in azioni e ambienti performativi che interrogano i modi in cui i corpi producono e trasmettono conoscenza. Considerata una delle voci più autorevoli della performance contemporanea, ha indagato le potenzialità insite nei processi di embodied knowledge (sapere incarnato). Per Pirici, la corporeità è insieme archivio e dispositivo dinamico di risignificazione: un campo di azione in cui il corpo riattiva tracce di esperienze passate, ma si afferma soprattutto come strumento primario di conoscenza, capace di generare nuove interpretazioni e promuovere forme di connessione e partecipazione. Come sostiene l'artista: «Muoversi in modo differente significa pensare in

modo differente» (Moving differently is thinking differently). In forte risonanza con il dibattito filosofico e scientifico contemporaneo, l'approccio formale e teorico dell'artista legge la nostra presenza – osservata nella sua affascinante materialità – come intimamente intrecciata ai sistemi organici e tecnologici che abitiamo. Una prospettiva che mette in luce l'inattualità delle distinzioni binarie proprie della filosofia umanista moderna e propone una continuità porosa e inestricabile tra l'essere umano e le cosiddette alterità (più-che-umane). Per Art City 2026, Pirici presenta Rejoin, una nuova produzione realizzata appositamente per il Teatro Anatomico della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, fin dalla sua costruzione nel XVII secolo sede delle dissezioni pubbliche della Scuola di Medicina. Orari dell'azione performativa eseguita da Michelle Cheung, Alexandra Pirici, durata 30 minuti, per max 45 persone con prenotazione obbligatoria. Le azioni performative si svolgono nei seguenti giorni e orari: giovedì 5 febbraio: h 15; h 15.45; h 16.30; h 17.15; h 18; venerdì 6 febbraio: h 15.45; h 16.30; h 17.15; h 18; sabato 7 febbraio: h 15; h 15.45; h 16.30; h 17.15; h 18; domenica 8 febbraio: h 15; h 15.45; h 16.30; h 17.15; h 18.



2_Alexandra Pirici, Attune, 2024, veduta di allestimento. Hamburger Bahnhof Nationalgalerie der Gegenwart, foto di Eduard Constantin

Augustas Serapinas. Chair for the Invigilator

Presso la Fondazione Federico Zeri, dal 5 al 8 febbraio 2026: 3 elementi, legno, dimensioni varie. Augustas Serapinas analizza le modalità con cui abitiamo gli spazi e le gerarchie simboliche che li investono. Adottando spesso un approccio site-specific e relazionale, l'artista interviene sulla fisicità degli oggetti per modificarne le funzioni e gli utilizzi, giocare con la

loro carica emotiva e far emergere significati nascosti. I suoi lavori si interessano alle architetture vernacolari, alle istituzioni, ai canoni e ai sistemi educativi, mettendo in mostra i punti di contatto tra storia, vissuto personale, esperienze collettive e critica culturale. Chair for the Invigilator è una serie presentata per la prima volta nel 2019 alla 58a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Le sculture sono delle sedute ispirate alle postazioni dei bagnini o degli arbitri di tennis, rialzate a circa due metri dal pavimento e raggiungibili con una scala a pioli. La posizione sopraelevata crea un punto di osservazione privilegiato, che garantisce la supervisione degli spazi dall'alto. Allo stesso tempo, i corpi che le occupano si distaccano temporaneamente dal contesto, e diventano ben visibili agli occhi degli altri. Le sculture erano originariamente progettate per i mediatori culturali con lo scopo di rendere manifesta la loro presenza nello spazio espositivo. L'intervento riconfigurava la fruizione della mostra e portava all'attenzione del pubblico il lavoro di professionalità spesso ignorate o date per scontate. Le sedie offrivano inoltre un servizio ai mediatori, che potevano riposarsi durante i lunghi turni in cui sono generalmente tenuti a restare in piedi. Orari di apertura: giovedì 5, venerdì 6 e domenica 8 febbraio h 10-19; sabato 7 febbraio h 10-23. La mostra prosegue fino al 27 febbraio 2026.



3_Augustas Serapinas, 6 Chairs, Artissima 2021, veduta di allestimento, Hotel Principi Di Piemonte, foto di Perottino Piva Peirone-2

Jenna Sutela. nimiia cétii

Dove: laboratorio didattico del Distretto Navile. Quando: dal 5 al 8 febbraio 2026. Cosa: video in HD, colore, suono, 12 min 02 secondi. Le opere di Jenna Sutela indagano i sistemi aperti, dalla biologia all'informatica, per

sondare il rapporto tra coscienza e mondo fisico. Attivando scambi tra agenti organici e tecnologici come batteri e computer, l'artista rintraccia schemi, segni e significati in ciò che può sembrare casuale o caotico. Sutela attiva processi che coinvolgono forme di intelligenza più-che-umane per mostrare i loro modi specifici di organizzarsi, interagire e comunicare su scale microbiche e cosmiche. Il video *nimii cétii* documenta l'attività di un computer che osserva delle riprese di alcuni batteri estremofili al microscopio. Interpretando i movimenti del *Bacillus subtilis*, il computer genera uno script che somiglia a una calligrafia indecifrabile. Una rete neurale programmata con la voce dell'artista esamina ogni fotogramma e lo associa a un breve tratto sonoro, generando una traccia audio che riecheggia la registrazione di un'antica lingua marziana. Questo sistema linguistico trae ispirazione dalle sedute della medium svizzera di lingua francese Héléne Smith, la quale verso la fine dell'Ottocento sosteneva di poter comunicare con i marziani. A Bologna l'opera è presentata all'interno di un ambiente immersivo che evoca la presenza di forme di intelligenza altre, forse extraterrestri. È come se i batteri-marziani avessero manipolato i circuiti tecnici del laboratorio didattico nel tentativo di stabilire un canale di contatto con noi. Orari di apertura: giovedì 5, venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 febbraio h 10-19.



4_Jenna Sutela, *nimii cétii*, 2018, video still

Nora Turato. To the Best of My Knowledge

Dove: aula Magna della Biblioteca Universitaria. Quando: dal 5 al 8 febbraio 2026. Durational performance e installazione sonora ambientale. La ricerca di Nora Turato indaga l'esperienza collettiva del flusso incessante di informazioni che caratterizza la contemporaneità. Attraverso una pratica che sfrutta la natura effimera, mutevole e performativa del linguaggio, l'artista articola performance, video e opere testuali e grafiche in cui la

parola diventa materia plastica, sonora e concettuale. In occasione di Art City Bologna, Turato sviluppa una nuova commissione site-specific per gli spazi della Biblioteca Universitaria BUB, presentando una performance e un intervento sonoro ambientale. Intitolata To the Best of My Knowledge, l'opera propone una concezione imperfetta ed "economica" del sapere, in dialogo critico con la sovrabbondanza di dati e l'illusorio senso di affidabilità dei contenuti digitali. Guardando alla trasformazione della comunicazione interpersonale e delle nostre abilità cognitive in un'epoca segnata dalla crescente interazione tra esseri umani e intelligenze artificiali, Turato sviluppa una prassi disalienata che valorizza la misura concreta e limitata della memoria individuale. Turato si riappropria così di una dimensione linguistica che riconosce nel corpo lo strumento attraverso cui incrinare cliché comunicativi e formule preconfezionate, e restituire alla parola la sua dimensione corporea, lirica e vitale. Orari della performance: giovedì 5, venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 febbraio h 16.30 - 18.30. Orari di apertura della Biblioteca Universitaria: giovedì 5, venerdì 6 e domenica 8 febbraio h 10-19, sabato 7 febbraio h 10-23.



5_Nora Turato, Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna, foto di Antonio Cesari

"Miss America": Francisco Tropa a Palazzo De' Toschi

A Palazzo De' Toschi - Sala Convegni Banca di Bologna, è allestita "Miss America", la prima personale su larga scala in Italia di Francisco Tropa dopo Scenario, il Padiglione Portoghese all'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia del 2011. Proprio una delle lanterne, le opere che hanno fatto conoscere Tropa al pubblico italiano in quella occasione, introduce la mostra promossa da Banca di Bologna e curata da Simone Menegoi. Si tratta di Lantern with clock mechanism (2025), in cui l'ombra proiettata in

grandi dimensioni è quella di un meccanismo a orologeria in funzione. A fare da pendant è Miss America, una creazione inedita che combina installazione e performance ed è allestita e disallestita ciclicamente in presenza del pubblico per tutta la prima settimana di apertura, per poi essere esposta in forma statica.



Francisco Tropa_Fumeux fume (1)_Ph Marc Damage

“Futurismo” e “Ritorno all’ordine”

Aprire al pubblico giovedì 22 gennaio alle ore 15, nelle sale espositive di Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo (via Farini 15, Bologna), la mostra che nell’ambito di Art City Bologna 2026 e art city White Night, in occasione di Arte Fiera, raccoglie un’ampia selezione di opere della prima metà del Novecento provenienti dalle Collezioni d’Arte e di Storia della Fondazione, attorno ai temi del “Futurismo” e del “Ritorno all’ordine”. Vengono esposte opere di: Marinetti, Casarini, Balla, Caviglioni, Baldessari, Ambrosi, Sironi, D’Anna, Bruschetti, Favalli, Delle Site, Tato, Masoero, Mino Rosso, Depero; inoltre, Wildt, Sironi, Martini, De Pisis, De Chirico, Casorati e altri. La mostra: un folto nucleo di opere documenta, nelle Collezioni d’Arte e di Storia della Fondazione, il movimento culturale peculiarmente italiano del “Futurismo”, che tocca non solo le arti figurative nelle diverse espressioni (dalla pittura alla scultura, dall’architettura alla grafica), ma anche la letteratura, la musica, la fotografia e la cinematografia. Fondatore del movimento fu il poeta Filippo Tommaso Marinetti che ne espose il manifesto nel 1909. Alle spalle sono i rivolgimenti sociali di quegli anni: i mutamenti politici, i venti di guerra, le scoperte tecnologiche, le nuove forme di comunicazione senza fili (il

telegrafo, la radio), le conquiste della locomozione (treni, automobili, aeroplani), l'ebbrezza di una velocità fino allora fantasticata dai poeti, il superamento delle distanze e la nuova concezione del tempo e dello spazio. Tra gli artisti rappresentati nelle Collezioni della Fondazione compaiono, oltre a Marinetti, Giacomo Balla con un bozzetto per francobollo, Umberto Boccioni con l'Autoritratto a penna; inoltre Roberto Marcello Baldessari, Alessandro Bruschetti, Mino Rosso, Fortunato Depero e altri. Folto il nucleo delle opere di aeropittura, dovute ad Alfredo Gauro Ambrosi, Mario Sironi, Giulio d'Anna, Mino Delle Site, Tato (Guglielmo Sansoni) e soprattutto al bolognese Angelo Caviglioni, strenuo futurista fino all'anacronismo, del quale le Collezioni della Fondazione possiedono, grazie a donazioni, oltre cento opere. Casa Saraceni è in via Farini, 15.



2_Giacomo Balla, Bozzetto per francobollo, 1923, tecnica mista su carta

La mostra dedicata a Nino Migliori

Questa edizione 2026 di "do ut do", iniziativa fondata da Alessandra D'Innocenzo nel 2012 per sostenere le attività della Fondazione Hospice MT. Chiantore Seragnoli si concentra sul tema dell'Identità promuovendo una serie di mostre ed eventi in alcune delle principali e più prestigiose sedi istituzionali e museali della città: l'Archiginnasio di Bologna, con l'artista catalano Joan Crous; l'Accademia di Belle Arti di Bologna, con la mostra "I 100 anni di Nino Migliori." I Manichini. Identità; il Teatro Arena del Sole con Oliver D'Auria; l'Opificio Golinelli e la sede di PwC Italia in via Farini con le opere di Lorenzo Puglisi; lo spazio di do ut do ad Arte Fiera, in collaborazione con Spazio C21 di Reggio Emilia, che presenterà un progetto del fotografo Paolo Pellegrin con EGS; Palazzo Pepoli - Museo della Storia

di Bologna con la collettiva di opere di Victor Fotso Nyie, Geraldina Khatchikian, Fiorenza Pancino, Stefano W. Pasquini, Lorenzo Puglisi, Giorgia Severi, in collaborazione con le gallerie P420 e BoA Spazio Arte. Fra queste, davvero imperdibile (ma sono da vedere tutte) sicuramente "I 100 anni di Nino Migliori." I Manichini. Identità" presso l'accademia di Belle Arti di Bologna (aula magna). La mostra si compone di una serie inedita di fotografie a colori che raffigurano dei manichini di legno e stoffa. Come scrive Ascanio Kurkumelis, "nel 1972 Nino Migliori realizza una serie di fotografie a colori a dei manichini di legno abbandonati. L'autore è attratto dalle stratificazioni della materia, dai ritagli di tessuto di diverse cromie e tipologie, che, come lembi di pelle, tracciano una successione nel tempo, di differenti abiti, storie e identità. Questo lavoro inedito si concentra sul tema della trasformazione e del corpo, inteso come territorio in divenire, aperto al cambiamento".



9-11

Riapre l'ex magazzino del Pincio con "Underground Propagation Spore"

In occasione della quattordicesima edizione di Art City Bologna, dal 6 all'8 febbraio 2026, l'ex magazzino del Pincio nel Parco della Montagnola ospita Underground Propagation Spore, progetto site-specific di Marco Cesari a cura di Olivia Teglia, promosso da Arci Bologna. Per la durata di tre giorni, lo spazio, finora in disuso, apre eccezionalmente al pubblico, rendendosi accessibile per la prima volta durante la manifestazione all'interno del parco della Montagnola. L'intervento si inserisce nell'intento esplorativo di Art City di svelare luoghi inediti della città, al di fuori dei circuiti espositivi tradizionali. Con questa riapertura, Arci Bologna rafforza il proprio

impegno nel rendere la Montagnola un luogo dove si intrecciano linguaggi e proposte culturali accessibili a tutte e tutti, capace di accogliere produzioni artistiche contemporanee e nuove forme di fruizione pubblica. Ideato appositamente per questo contesto, Underground Propagation Spore mette in relazione la ricerca di Cesari con la natura stratificata della Montagnola, un'altura formatasi nel tempo attraverso l'accumulo di scarti, tracce e trasformazioni urbane. La pratica dell'artista intreccia arti visive, botanica e riferimenti alla subcultura skate, indagando pratiche spontanee e alternative di abitare e attraversare gli spazi urbani. Organismi vegetali ed elementi naturali entrano in dialogo con l'architettura del luogo come presenze infestanti, capaci di riappropriarsi di ciò che è rimasto nell'ombra, attraverso un percorso espositivo che assume il carattere di un rito di passaggio e purificazione. L'ex magazzino del Pincio diventa così il punto di avvio di un gesto che riconosce negli spazi residuali territori aperti e ricettivi, in cui immaginare nuove possibilità di coesistenza tra natura e città. L'intervento restituisce una sovrapposizione continua tra dimensione naturale e urbana, storia e fabulazione, dove i confini si fanno porosi e instabili. Il progetto porta alla luce una vitalità nascosta che scorre negli interstizi urbani, suggerendo nuove forme di presenza, adattamento e resistenza. La mostra apre venerdì 6 febbraio dalle 18 alle 22, accompagnata dalle 19 alle 21 dal set ibrido di Ich.Bin.Bob, che dà vita a un ambiente musicale fluido e contaminato, ricco di interferenze, tra ritmiche tribali e suoni acidi e raw. Sabato 7 febbraio, aderendo all'apertura straordinaria di Art City White Night, lo spazio sarà visitabile dalle 11 alle 24. Dalle 21 alle 23, nello spazio si innesta il dj set ambient, drone e microbeat di HollySpleef. Domenica 8 febbraio sarà possibile visitare la mostra dalle 11 alle 21. L'ingresso è libero per tutta la durata dell'evento. All'interno dello spazio sarà presente un punto bar a cura di Millenium Bologna. L'iniziativa è promossa da Arci Bologna nell'ambito di Art City Bologna 2026, con il supporto di Comune di Bologna all'interno del progetto Montagnola Bologna, in collaborazione con il Piano della Notte di Bologna nell'ambito del progetto MontagnolaH24. L'evento è in collaborazione con Millenium Bologna, Arcadia, Montagnola Republic, Pincio.



DSC_8350 (1)-2

Ex chiesa di San Nicolò: "Gap"

L'ex chiesa di San Nicolò di San Felice riapre eccezionalmente al pubblico dopo anni di chiusura, restituendo alla città uno spazio storico sospeso, in attesa di una nuova forma e di una futura destinazione. Dal 3 all'8 febbraio 2026, la mostra Gap, a cura di Serendippo e in collaborazione con Rione San Nicolò, segna la prima riattivazione pubblica temporanea dell'edificio e si inserisce all'interno di *pubbliCittà*> 2026, progetto di arte contemporanea diffusa che attraversa spazi pubblici e interni di Bologna mettendo in relazione pratiche artistiche, contesto urbano e cittadinanza. Rione San Nicolò è il progetto di rigenerazione culturale dell'ex chiesa di San Nicolò dell'Abbadia, in via San Felice 39-41, promosso da un gruppo costituito da imprenditori e professionisti uniti dall'amore per l'arte in tutte le sue espressioni. Per oltre cinquant'anni lo spazio è rimasto chiuso. Oggi, privo del tetto e aperto al cielo, si trasforma in un luogo d'arte, sperimentazione e pensiero condiviso, il cui cuore pulsante è il concept: "Art Has No Roof". Il progetto di Serendippo non rappresenta la futura destinazione dell'edificio, né si iscrive in una logica di attivazione, rigenerazione o valorizzazione permanente dello spazio. Gap assume l'ex chiesa nella sua condizione attuale di rovina aperta, vuoto, stratificazione e incompiutezza, lavorando sul tempo del prima e del durante. La mostra si configura, quindi, come esperienza temporanea e autonoma, sul piano curatoriale, linguistico e concettuale. Dal 3 all'8 febbraio 2026 con orari: martedì 3 febbraio h 17.00 - 22.30 (performance h 21); mercoledì 4 febbraio h 17.00 - 22.30 (performance h 18 + 21); giovedì 5 febbraio h 17.00 - 22.30 (performance h 21); venerdì 6 febbraio h 17.00 - 24.00 (performance h 21). White Night: sabato 7 febbraio h 17.00 - 24.00 (performance h 21 + 23 + 00);

domenica 8 febbraio h 12.00 – 21.00, Indirizzo: Via San Felice 39–41.
Ingresso gratuito.



Greta Affanni_Kore precipita_foto di Guglielmo Onofri

“Ombra Custode”: la mostra personale di Sergia Avveduti

Nelle sale del Museo Civico d’Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini “Ombra Custode”, va in scena la mostra personale di Sergia Avveduti (Lugo, 1965), a cura di Elena Forin, realizzata in collaborazione con AF Gallery (Bologna). Visitabile dal 15 gennaio al 1 marzo 2026, il progetto espositivo rientra nel programma istituzionale di ART CITY Bologna 2026 (5 - 8 febbraio), il palinsesto di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna con il sostegno di BolognaFiere in occasione di Arte Fiera. Attraverso un folto nucleo di opere, molte delle quali inedite, costituito da sculture, installazioni, stampe digitali fotografiche e su seta, Sergia Avveduti pone in connessione l’attività di tutela e conservazione svolta dall’istituzione museale e la funzione sociale di protezione ed educazione assolta dalle Opere Pie e dai “Conservatori per cittelle” accomunate da fragilità e una precaria condizione economica, istituiti a Bologna tra XVI e XVII secolo. Un’attività, questa, svolta in maniera attiva e positiva, ma anche con una forma di sobrietà e discrezione, quasi nell’ombra. Durante il periodo di apertura della mostra sono proposte attività di mediazione per il pubblico adulto e dei più piccoli a partecipazione gratuita. Sabato 7 febbraio 2026 ore 19.00 visita guidata a cura di Sergia Avveduti e in della White Night orario di apertura prolungato fino alle ore 22.00 (ultimo ingresso ore 21.30). Domenica 15 febbraio 2026 ore 16.00. Museo Civico d’Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

Strada Maggiore 44, Bologna.



Sergio_Avveduti_Il_castello_di_carte_dettaglio_low

Mostra fotografica al Mast: "Living Working Surviving"

Al Mast è visibile Living Working Surviving del fotografo canadese Jeff Wall espone una selezione di opere che ripercorrono lo straordinario itinerario artistico di uno dei più rilevanti interpreti del nostro tempo. Il percorso espositivo, a cura di Urs Stahel, propone ventotto opere di Wall, tra lightbox e stampe a colori e bianco e nero di grande formato realizzate dal 1980 al 2021 e provenienti da collezioni private e musei internazionali. Sono immagini dedicate alla vita di tutti i giorni, ai semplici gesti di chi lavora, si muove, svolge compiti e attività quotidiane, apparenti istantanee rubate alla vita dei soggetti, in realtà scene enigmatiche e complesse che mostrano eventi mai accaduti, composizioni indefinite e volutamente ambigue in cui l'osservatore è invitato a immergersi, interrogarsi, trovare significati.